

PER L'8 NOVEMBRE
L'UNITÀ A 16 PAGINE

La Federazione di Arezzo raddoppierà la normale diffusione domenicale aumentando di 1.600 copie quella del 1° Maggio.

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 308

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER L'8 NOVEMBRE

Le Federazioni di Livorno, Pisa, Cagliari, Grosseto, Siacca si sono impegnate a superare la diffusione straordinaria del 1° Maggio.

VENERDI' 6 NOVEMBRE 1959

LA DECISIONE DEL COMITATO CENTRALE CHE HA APPROVATO IL PROGETTO DI TESI

Il IX Congresso del P. C. I. è stato convocato per il 30 gennaio a Roma

Importante intervento del compagno Togliatti che indica i problemi di orientamento e di lotta immediata che stanno di fronte al Partito E' necessario compiere un'analisi giusta della novità della situazione

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno concluso ieri sera i loro lavori approvando la seguente risoluzione:

« Il Comitato centrale del P.C.I., esaminati e discussi i documenti preparati per il IX Congresso del Partito dalle apposite commissioni e preso atto della preparazione congressuale già iniziata in numerose organizzazioni federali, decide di convocare il IX Congresso nazionale in Roma il 30 gennaio 1960, approva la relazione di attività del Comitato centrale, approva come progetto le tesi sulla situazione internazionale e nazionale, e i compiti del Partito e sottopone i due documenti all'esame e alla discussione del Partito; incarica la Direzione di preparare e rendere pubbliche le norme per la formazione delle delegazioni al Congresso ».

Il discorso di Togliatti

Nel corso della seduta di ieri mattina del CC e della CCC del P.C.I. il compagno Togliatti ha pronunciato un importante intervento, del quale diamo qui il testo integrale.

Desidero premettere — ha iniziato Togliatti — che intervengo non per chiudere questo dibattito e nemmeno per riassumere quello che sino ad ora è stato il contenuto della discussione, ma per dare un contributo alla discussione sottolineando in modo particolare uno dei momenti dell'orientamento politico che noi proponiamo per il IX Congresso del Partito. Lo farò prendendo in considerazione diversi aspetti dei documenti che ci vengono presentati e del loro contenuto.

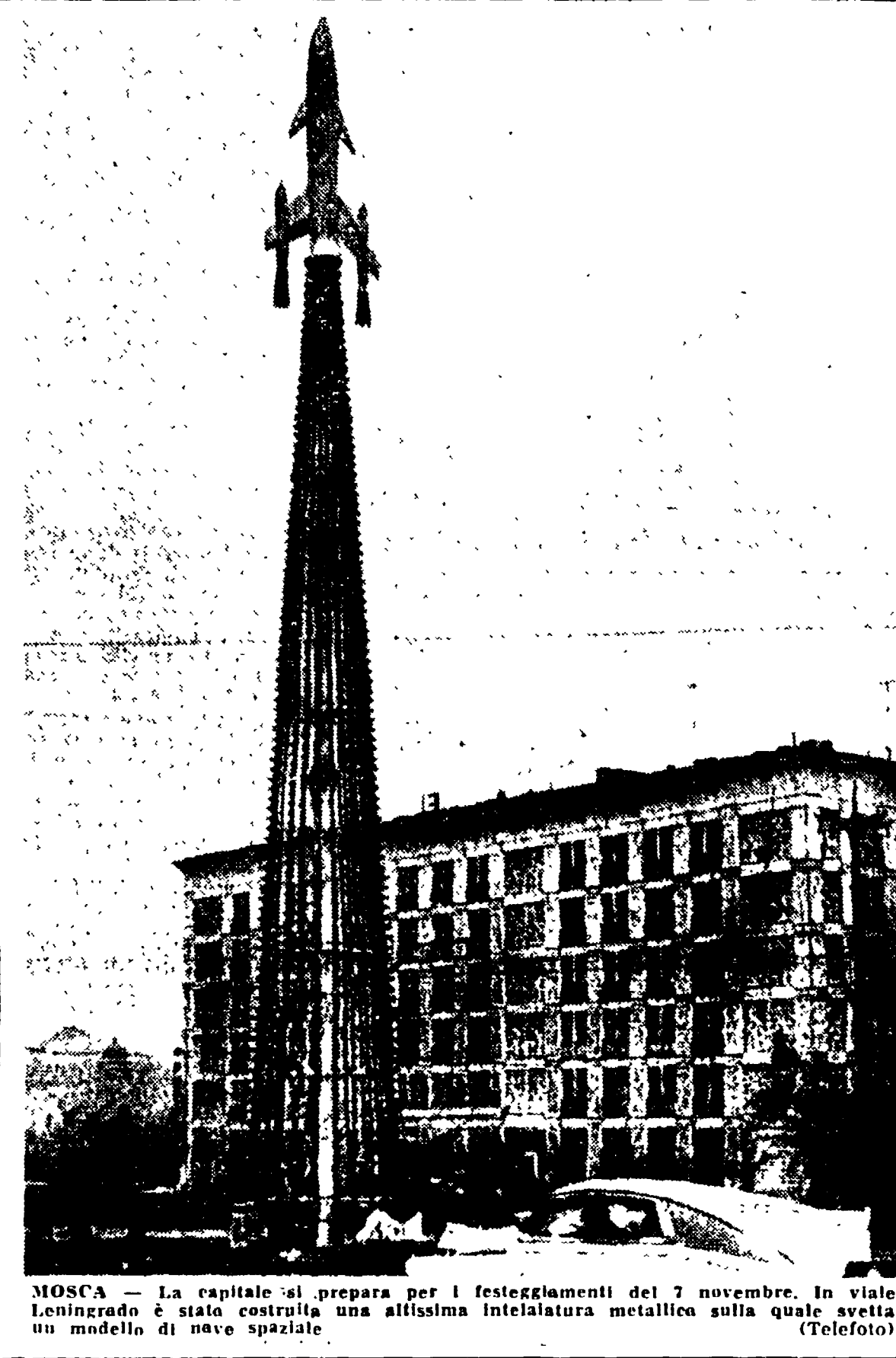
Il dibattito che c'è stato fino ad ora è stato molto vario, interessante, anche se un po' frammentario; ma questa frammentarietà probabilmente era inevitabile, trattandosi di esami di documenti abbastanza ponderosi, dove molti sono i punti che possono essere soggetti a critica e a discussione. Ma accanto a questo, che è il compito della nostra discussione, emerge da tutto quanto viene detto un tema che costituisce la trama su cui tutti i documenti sono tessuti e su cui dovrà essere tessuta tutta la politica del nostro partito: questo tema è l'analisi dei mutamenti che stanno avvenendo nel mondo (alcuni già in corso di attuazione, altri che si preannunciano), e la indicazione di quello che noi dobbiamo fare in questa situazione. Non è sufficiente — ed è questo il punto su cui mi soffermerò dall'inizio alla fine — essere e constatare che qualche cosa sta cambiando nel mondo: se non constatare che cosa sta cambiando, non si può fare nulla di utile. La grande opinione pubblica, negli Stati maggiori della politica, ed anche della borghesia, il punto a cui noi dobbiamo arrivare è invece quello di una indicazione chiara dei compiti che in particolare modo si pongono a noi e che debbono essere affrontati in relazione precisa con quelle modificazioni che si stanno compiendo o che sono nella prospettiva.

E' inevitabile che, in relazione con questo, noi compiamo anzitutto una verifica della nostra politica. Questa verifica ci porta, ritengo, ad un risultato positivo, perché la conclusione a cui arriviamo (e che del resto qui è stata sottolineata) è che noi abbiamo dimostrato, nel nostro VIII Congresso e successivamente, una notevole capacità di prevedere con precisione quanto si stava preparando e quindi di determinare gli indirizzi che doveva avere il nostro lavoro. La verifica della nostra politica e il primo elemento: viene poi lo sviluppo della politica del nostro Partito in relazione con la situazione, che è una situazione in movimento. Qualche compagno mi potrebbe obiettare che tutte le situazioni sono sempre in movimento. E' vero; oggi però vi è un movimento di carattere par-

ticolare, per la sua rapidità e per i suoi indirizzi. Ed è in questa situazione, cioè in questo movimento, che noi dobbiamo riuscire ad inserire un'azione nostra ed a inserirla rapidamente. Sottolineo questo rapidamente, e vorrei anzi aggiungere: inserirla subito, inserirla prima ancora che si possa riunire il nostro Congresso. Si tratta di determinare quali sono i differenti aspetti della nostra politica, perché le situazioni non aspettano e non esiste nessun principio per il quale sia stabilito che una determinata situazione, qui, nel mondo capitalistico, debba obbligatormente svilupparsi in modo a noi favorevole. No. La situazione si sviluppa in modo a noi favorevole solo se noi sappiamo essere in essa una forza attiva e se sappiamo muoverci nella direzione giusta.

D'altra parte, non è male ricordare a questo proposito che, anche se nella situazione nuova esistono molti elementi a favore nostro che sollecitano una

(Continua in 7. pag. 1. col.)



MOSCA — La capitale si prepara per i festeggiamenti del 7 novembre. In viale Leningrado è stato costruito un altissima intelaiatura metallica sulla quale sventola un modello di nave spaziale. (Telefoto)

NETTA FRATTURA AL CONVEGNO DEI MINISTRI DELL'AGRICOLTURA DELLA "PICCOLA EUROPA",

"Non siamo mai stati tanto divisi come in questi tempi,, afferma il vice presidente del MEC alla riunione di Roma

Rinvia per ora la proposta di unificare i mercati agricoli in sei anni anziché in dodici - Bonn cede per paura di rimanere isolata

Ieri si sono riuniti a Roma i ministri dell'Agricoltura del Mercato Europeo Comune. Essi dovevano prendere in esame la proposta avanzata dal vice presidente del MEC, l'olandese Mansholt, di abbreviare i termini di applicazione del trattato, nel settore agricolo, da dodici anni a sei anni. Nel corso della riunione è avvenuto un colpo di scena che esprime la difficoltà nelle quali si trova la Comunità Europea, anche per effetto dei più recenti sviluppi della situazione internazionale. I ministri hanno infatti — per ora — accantonato la propo-

ra. Il ministro degli Esteri, Pella, è intervenuto alla prima parte della riunione pronunciando un brevissimo discorso di saluto nel quale sono rievocate le perplessità e le opposizioni degli agricoltori italiani nei confronti della proposta di dimezzare i tempi previsti per l'attuazione del MEC.

« Occorrerà, ha detto Pella, procedere con cautela tenendo conto delle differenze di sviluppo dell'agricoltura nei sei Paesi e avendo sempre presente nella nostra azione di non contrastare, anzi di sviluppare gli scambi internazionali, anche con i Paesi che non fanno parte del MEC ». Questo concetto espresso da Pella era lo stesso di una nota ispirata dalla Confindustria pubblicata ieri dai giornali economici e riflettente le serie apprensioni sollevate dalla proposta degli organi dirigenti del MEC di affrettare i tempi di attuazione del MEC per tutti i prodotti.

Finito il suo breve discorso di saluto il ministro Pella ha lasciato la sala del Protocollo. Subito dopo è iniziata la riunione vera e propria e si è avuta una iniziale avvisaglia dell'atmosfera che incombe sull'incontro. Mansholt si è alzato per salutare il nuovo ministro della Agricoltura del governo di Bonn, Swartz (nominato da poco al posto del professore Lübke il quale è stato eletto presidente della Repubblica Federale). Nella risposta che il ministro tedesco ha pronunciato era implicitamente contenuta la constatazione di non poter — per ora — affrontare i tempi di realizzazione del trattato di Roma.

« Noi sappiamo che lei professore Mansholt, — ha detto

il ministro di Bonn — è un acceso sostenitore del Mercato comune: se però quanto lei propugna non sarà realizzato immediatamente la colpa non sarà sua ». A questo punto Mansholt si è alzato di nuovo a parlare e ha fatto la seguente proposta: « I ministri dell'Agricoltura si riuniscono separatamente in un'altra sala ». La proposta è stata accolta e i ministri si sono recati in una altra stanza, mentre le delegazioni dei sei Paesi sono ri-

maste nella sala del Protocollo. L'interruzione è durata dalle 10.30 alle 11.45. L'eccezionalità della situazione è stata abbondantemente commentata dai delegati che attendevano la ripresa della riunione. Si è parlato, da parte di un delegato francese, di possibilità di dimissioni di Mansholt il quale « del suo piano ne fa una questione di prestigio ». Tornato in sala assieme ai ministri, il prof. Mansholt ha iniziato a parlare rilevando

subito la nuova situazione registrata dalla riunione dei ministri:

« Non siamo mai stati tanto divisi come in questi tempi », ha detto Mansholt, « di questo dobbiamo renderci conto. Le proposte che abbiamo avanzato sono frutto di molte discussioni ma evidentemente non basta. Occorre continuare a discutere e a riflettere, prima di decidere ».

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Violento attacco della CISL internazionale ai governi del MEC

LUSSEMBURGO, 5. — Un violento attacco dei deputati dei sindacati aderenti alla CISL internazionale dei sei paesi del MEC è stato sferrato oggi contro i governi delle nazioni aderenti alla Comunità. I sindacati della CISL riuniti a convegno hanno accusato i sei go-

verni di aver capovolto i principi informativi dei trattati europei e di aver trasformato ed invertito il principio della cooperazione volontaria. Il documento presentato al congresso al quale partecipano un centinaio di delegati, eleva le seguenti precise accuse: 1) scarsa democraticità dell'Assemblea di Strasburgo; 2) impossibilità pratica di frenare la formazione dei cartelli; 3) pratica esautorazione del Consiglio dei ministri della Comunità; 4) esclusione dei sindacati dalla formazione della politica economica europea.

Dichiarazioni del fisico Occhialini in partenza per gli Stati Uniti sulla «fuga dei cervelli» dall'Italia

Impossibilità per gli studiosi italiani di dedicarsi con serenità al loro lavoro nel proprio paese

MILANO, 5. — Il professor Giuseppe Occhialini, direttore dell'Istituto superiore di Fisica dell'Università di Milano, e scopritore di alcune particelle elementari dell'atomo, è sul punto di trasferirsi negli Stati Uniti, a Cambridge, presso il « Massachusetts Institute of Technology »: qui egli si occuperà di studi sui raggi cosmici. L'assistente dello scienziato, da noi interpellato telefonicamente, ha smentito che egli intenda trasferirsi definitivamente negli Stati Uniti, come invece lascia intendere una notizia dell'agenzia Italia nebulosa sull'argomento, e ci ha precisato che il professore si tratterà oltre Oceano per un anno soltanto, usufruendo di un congedo. Questa sua intenzione il prof. Occhialini aveva peraltro già anticipato una settimana fa al nostro inviato Rubens Tedeschi, che lo intervistava sui problemi della ricerca scientifica in Italia e sulle difficoltà che in quei paesi non vi è da apprendere, di più di quanto non si impari da noi. Vi sono tuttavia molti altri paesi, nota l'illustre fisico, verso cui parecchi ricercatori italiani sono emigrati stabilmente: prima della guerra, perché « difficile era il vivere in un'Italia fascizzata » e dopo la guerra per la scarsa attenzione che viene data da noi alla ricerca scientifica. « Un'altra determinante di questa secessione — prosegue l'interlocutore — è il senso di isolamento che i ricercatori provano in Italia. Da noi molta gente è disposta a



Il professor Occhialini

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Sciagura all'alba di ieri in orribili abituri

Crolla una grotta a Siracusa uccidendo cinque abitanti

Sei le persone ferite - Tra i morti due giovanissimi sposi - La grotta era stata dichiarata inabitabile, ma il comune d.e. non ha impedito che i cunicoli fossero dati di nuovo in affitto

(Dal nostro inviato speciale)

SIRACUSA, 5. — Il crollo di alcuni incredibili alloggi ricavati da grotte è costato stamane a Siracusa la vita a 5 persone, mentre sei sono i feriti. E' crollata una vastissima grotta, all'interno della quale erano stati sistemati una decina di rifugi, dove vivevano altrettante famiglie. Il crollo si è verificato alcuni minuti prima delle 7 del mattino. E' rovinato un vasto fronte di una trentina di metri per un'altezza di oltre 10 metri ed esteso nel sottosuolo per altri 20 metri.

In fondo a via Milano — una trazzera che finisce in un burrone — sorgeva una grande casa che, fin da molti anni fa, era stata adibita a rifugio di pecore. Una trentina di anni or sono, anzi, un altro identico crollo, travolse un continuo di pecore. La stessa casa, in tempi passati, serviva quale macellaio clandestino di caralli. In seguito a quel primo crollo, la casa venne acquistata dalla attuale proprietaria che successivamente — approfittando della penuria di alloggi — ci aveva fatto ricavare all'interno alcuni tuguri che poi affittò a sinistrati e senza tetto.

Già da vari anni era perito noto il gravissimo rischio al quale si esponessero le famiglie delle grotte. Due anni fa, gli abitanti di quelle grotte, avevano occupato un blocco di case popolari non ancora assegnate dal comune. In seguito all'azione, le famiglie ottennero la casa, ma la proprietaria del blocco non tardò a rifilare i suoi tuguri. Altre famiglie si affrettarono a sostituire quelle che lasciavano le grotte, pagando mensili di 3-4-5.000 lire. E' una parte di queste famiglie che oggi è rimasta vittima della sciagura, le cui proporzioni — già drammatiche — potevano diventare catastrofiche se la frana fosse stata di proporzioni maggiori. E' precipitata per fortuna, solo una parte del fronte di pietre lungo almeno 50 metri.

Già durante la notte — affermano gli scampati — erano state avvertite preoccupanti precipitazioni di terriccio, alle quali pare non sia stato dato eccessivo peso. Si credeva che la caduta del terriccio fosse provocata — come altre volte — dai grossi topi che infestano la grotta.



SIRACUSA — Una immagine del luogo dell'agghiacciante sciagura. (Telefoto)

Nelle prime ore del mattino, stamane, una delle vittime — Lucia Filippino, 16 anni — era uscita ad acquistare del latte dalla madre. Pare che costei non abbia dato importanza alle preoccupazioni della figlia. Si tratta della 41enne Sebastiana Marsilla, da Pachino, la quale è la proprietaria della casa. E' appunto costei che parecchi anni fa acquistò la grotta trasformandola in alloggio. La figlia Lucia, ed il marito, Giacomo Puglisi, di 20 anni, abitavano anch'essi nella grotta da qualche anno, da quando cioè avevano sposato.

Ogg' questi giovani sposi sono stati i primi ad essere estratti dalla macerie. La ragazza, difatti, rassicurata dalla madre, era tornata a letto, dove poi è rimasta schiacciata con il marito. La Marsilla, che coabitava con la figlia ed il genero, si trovava accidentalmente fuori: era a stendere il bucato sul largo spiazzo al disopra della grotta. Trascinata, nella frana, riportata la frattura di una gamba.

Dalle macerie sono stati estratti ancora i corpi di Fazio Giuseppe da Rosolini, trovato stretto al corpiccino del piccolo Antonio, lo Curo, di otto mesi, figlio della donna con la quale conviveva. All'ospedale è deceduta la 47enne Gesualda Tuzza, da R. Calabria. Feriti sono rimasti, oltre a Sebastiana Marsilla, la 55enne Genovetta De Gabrieli, Arnaldo Palla di un anno, che era stato affidato dai genitori in cura alla De Gabrieli; Salvatore Campione di 58 anni e Emanuele: Avveduto di 50. L'emozione suscitata tra i cittadini siracusani dalla sciagura è enorme. Oggi migliaia di persone si sono recate sul luogo del tragico crollo. Scerissime sono le critiche che vengono rivolte all'Amministrazione democratica del comune. Stipure ha suscitato la dichiarazione fatta oggi dal sindaco di Siracusa al « Gazzettino di Sicilia ». Secondo l'on. Caracciolo, l'Amministrazione non avrebbe alcuna responsabilità avendo da tempo affidato la proprietà della casa a non affittare i suoi tuguri per uso di abitazione. L'affermazione è sbalordita, in quanto all'Amministrazione comunale era ben noto che i tuguri hanno continuato ad essere abitati regolarmente, mentre a Siracusa la crisi degli alloggi — e per diretta responsabilità degli amministratori — è ben lungi da una soluzione.

LORENZO MAUGERI

Nota dell'URSS a tutti i paesi per l'appoggio al piano sul disarmo

MOSCA, 5. — Il governo sovietico ha fatto pervenire in una nota alle rappresentanze diplomatiche accreditate a Mosca, l'appello del Soviet Supremo al Parlamento di tutto il mondo, in cui si chiede il loro appoggio al « Piano Kruscev per il disarmo integrale ». La delegazione sovietica presso le Nazioni Unite ha inviato una simile richiesta a New York, ai rappresentanti dei paesi che non mantengono relazioni diplomatiche con la Unione Sovietica o che non hanno missioni diplomatiche a Mosca.

La nota che comprende il testo dell'appello del Soviet Supremo invita i governi a far pervenire l'appello stesso ai rispettivi Parlamentari.

Novotny annuncia che la Cecoslovacchia è giunta al termine della costruzione del socialismo.

In nona pagina le informazioni del nostro corrispondente

sta avanzata dal prof. Mansholt. Queste le notizie che siamo in grado di riferire avendo assistito all'incontro svoltosi presso la nuova sede del ministero degli Affari Esteri.